

Ottobre 1979

Num. 10 anno 25

SPECIALE GIOVANI

- La "Società dell'allegría"
Alle radici dei "Gruppi giovanili salesiani"
- 1 "Cristo Vive"
Manifesto dei Gruppi giovanili di Spagna
- 3 Annunciare Cristo ai giovani
Iniziative dell'Università Salesiana

DOSSIER: "GIOVANI INSIEME"

- 5 Associazionismo giovanile: una riproposta
Documento del dicastero centrale salesiano per la Pastorale giovanile
- 7 Per una mappa dei Gruppi giovanili
"Flash" su alcuni movimenti salesiani nel mondo
- 11 Gruppi: "Novità nella tradizione"
- 14 Nella Chiesa, per la Chiesa
- 14 Dimensioni della presenza salesiana

TELEX

- 15 Convocata la "Consulta centrale parrocchie"
- 16 Argentina. Italia
Stanno catechizzando un "Pueblo"...
- 17 India. Italia.
"Teatro anch'io" e "Karalis 1700"
- 18 Venezuela. Panama. Paraguay. Francia
"Sos" la rovina durerà lunghi mesi
- 19 Brasile. Sud America.
La semplice storia di "Fior di Cotone"

RUBRICHE

- 4 Scaffale ANS
- 20 Fotoservizio
- 21 Fotodocumentazione

ARGOMENTI

Salesiani: 0,3,5-7,11-14,15,16-19 - Giovani (associazionismo): 0-20 - Missioni: 16,17 - Azione Sociale: 15 - Storia (D.Bosco): 0,16 - Famiglia Salesiana: 17,18 - Comunicazione soc.: 17,19 - Libri: 4.

Notiziario Mensile
Ufficio Stampa Salesiano

Notiziario Mensual
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office
Monthly Newsletter

Informativo Mensual
Departamento Salesiano de Imprensa

Direttore
MARCO BONGIOANNI

Responsabile
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00100 Roma-Aurelio

☎ (06) 69.31.341

CONTO CORRENTE POSTALE
n. 46.20.02 intestato a
Direzione Generale
Opere Don Bosco

LA "SOCIETÀ DELL'ALLEGRIA"

Studente a Chieri nel 1832 (aveva allora 17 anni) Giovanni Bosco fondò un "gruppo giovanile" che chiamò Società dell'allegria". Lo riteneva piuttosto importante, se ad esso dedicò poi alcune pagine delle "Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales" (cap. 6-7, ed. SDB Roma 1979, p. 52-54), quelle da cui stralciamo il brano qui riprodotto in manoscritto. La "Società dell'allegria" non fu il primo tentativo associazionistico del giovane Bosco, sebbene sia stata forse la prima "struttura" da lui basata su un regolamento. La ricerca del brano riprodotto è di Angel Martín González (Archivio Centrale Salesiano, Roma).

"... Per dare un nome a quelle riunioni solevamo chiamarle Società dell'allegria; nome che assai bene si conveniva perciòchè era obbligo stretto a ciascuno di cercare que' libri, introdurre que' discorsi e trastulli che avessero potuto contribuire a stare allegri; pel contrario era proibita ogni cosa che cagionasse malinconia, specialmente le cose contrarie alla legge del Signore.

Chi pertanto avesse bestemmiato o nominato il nome di Dio invano, o fatto cattivi discorsi era immediatamente allontanato dalla Società.

Trovatomi così alla testa di una moltitudine di compagni, di comune accordo fu posto per base: 1°, ogni membro della Società dell'allegria deve evitare ogni discorso, ogni azione che disdica ad un buon cristiano; 2° esattezza nell'adempimento dei doveri scolastici e dei doveri religiosi. Tutte queste cose contribuirono a procacciarmi stima, e nel 1832 io ero venerato dai miei colleghi come capitano di un piccolo esercito. Da tutte le parti io ero cercato per dare trattenimenti, assistere allievi nelle case private ed anche per fare scuola e ripetizione a domicilio. (...)".

"CRISTO VIVE"

MANIFESTO DEI GRUPPI GIOVANILI DI SPAGNA

Quasi "commento" ad una proposta che avrà altri sviluppi, ma che già affonda le radici nella realtà concreta di gruppi e movimenti giovanili ampiamente presenti in tutta la Famiglia salesiana, ecco di seguito il "manifesto programmatico" redatto quest'anno da alcuni gruppi giovanili di Spagna. Con il motto "Cre diamo e per questo lottiamo", si sono radunati insieme oltre mille giovani appartenenti al movimento "Cristo vive": provenivano dalle più diverse località iberiche: Estremadura, Sevilla, Huelva, Cádiz, Córdoba, Granada... in parte minore anche da altre province come Vigo, Salamanca, Jaén, Canarie...

Invitati a una "Festa del bimillenario" cristiano, i dinamici giovani di Spagna si sono trovati a partecipare e comunicare insieme, nella convinzione - hanno dichiarato essi stessi - che "nessuna festa può essere paragonata a quella che Cristo offre all'uomo con la sua morte e resurrezione. La presenza di Cristo - essi hanno aggiunto - la spartizione dello stesso tetto, dello stesso pane, della stessa vita, ci ha consentito di vivere in qualche modo una esperienza di comunità, e nella unità tra noi e con Cristo, testimoniare che Egli vive!".

Ecco ora, commento tangibile alla riproposta e all'azione programmatica dei gruppi giovanili, il testo del documento redatto dagli oltre mille ragazzi di Spagna (il "Manifesto" è stato diffuso dal Centro Ispettoriale salesiano di Pastorale giovanile di Sevilla).

"Come primo frutto delle nostre riflessioni e della vita che abbiamo vissuto in comune, desideriamo rendere pubbliche alcune nostre preoccupazioni.

LE COSE CHE "CONSTATIAMO"

Disorientamento grave di fronte all'esistenza. Troppi giovani vivono in solitudine istituzionalizzata, senza cogliere il significato della loro vita e lasciandosi sommergere nel vuoto pessimismo di un ambiente superficiale.

Passività davanti ai problemi che si presentano. Prevalgono apatia, indifferenza, disimpegno, incostanza... molti ambienti giovanili mancano di stimolo e di ideali, temono ed evitano tutto ciò che implica lotta.

Manipolazione da parte di una società che negli ultimi anni si è brutalmente evoluta. Ci sentiamo sfruttati dalla società dei consumi da cui la solidarietà è assente e che quando le interessa ci emarginata. Siamo costretti a subire un mondo che ha adottato la violenza come strumento di dominio e dove si privilegiano i materiali da guerra a scapito della diffusione della cultura.

Allontanamento dalla Chiesa da parte di troppi giovani che non trovano in essa l'agile ritmo nel sapersi orientare in contesti oggi così differenti, in situazioni così critiche, derivanti dalle spinte storiche in atto. Una Chiesa tradizionale che non sa tenere il passo con la perdita di fede e con l'assenza di giovani leaders, forti di coscienza e di impegno cristiano autentico.

Debolezza di cristiani che tali appaiono solo per ambiente, famiglia, situazione... ma che non saprebbero dare alcuna ragione della loro fede. Ciò a causa di quel superficialismo della religiosità popolare, che rende incapaci di affrontare le situazioni di incertezza.

Assenza di comunità e gruppi in cui i giovani possano inserirsi e formarsi. Sono necessari gruppi che dicano meno parole e attuino invece una più concreta azione e donazione tra tutti...

LE COSE CHE "DENUNCIAMO"

Gli adulti che dirigono il mondo d'oggi dove la naturalezza è soffocata e i valori umani sono tagliati fuori. Ci si sta facendo vivere in una società di discriminati, con sistemi di gestione che favoriscono gli interessi di certe categorie.

I partiti politici che spudoratamente fanno i propri interessi favorendo il materialismo e instaurando metodi di manipolazione troppo distanti dagli obblighi che la realtà impone.

La Chiesa in taluni suoi ampi settori operativi, dove invece di lanciarci verso l'impegno si tende ad addormentarci, e dove taluni sacerdoti parlano molto più di quanto non realizzino.

I giovani che collaborano con il commercio della droga, della pornografia, dell'alcol... persone "irresponsabili" pavide e comode che si negano a ogni sacrificio e ogni lotta.

Noi stessi per tutte le volte che manchiamo di sincerità, di correttezza... e con tanta dose di egoismo e comodità. Disimpegnati e manchevoli di fede, non resta a noi stessi che qualificarci come "codardi".

LE COSE CHE "CHIEDIAMO"

Una società più giusta, senza distinzioni di classi. Dove trovi comprensione e aiuto chi cade; dove vi sia spazio per una comune espressione di amore tra gli uomini, di massima solidarietà comunicazione e unità. Una società in cui l'uomo sia il principale protagonista e che consenta di guardare verso il futuro con ottimismo e gioia, frutti di una vita compartecipata. Chiediamo insomma che tutto si traduca in "fatti" di giustizia e di libertà.

Una gioventù coerente e coraggiosa, che partecipi solerte alla lotta per un mondo migliore. Abbiamo perciò bisogno dell'unione di tutti e di una educazione che ci insegni davvero a vivere. Noi aspiriamo alla forza e al coraggio che ci lancino nel testimoniare la nostra fede e nel dare i nostri frutti di carità.

LA "CHIESA CHE COSTRUIAMO"

Contemplativa, che vive di fede, che riflette, che prega.

Che lotta, osteggiata perchè cerca la giustizia; che sia solidale, impegnata, compromessa; fatta di cristiani che testimonino questa lotta per l'amore e per l'egualianza.

Che evangelizza traducendo in vita il vangelo e attuandolo con fedeltà nella pratica; che comprende con semplicità gli altri e annuncia loro il vangelo in dialogo reciproco, anteponendo i fatti alle parole.

Comunitaria, dove si vive in gruppi e comunità povere, giovanili, spontanee, creative: comunità di tutti e per tutti, comunicative, che sappiano evolversi e adattarsi agli ambienti più diversi.

L'IMPEGNO CHE ASSUMIAMO

Quest'analisi che ci spinge a lottare in difesa della fede, si suggerisce alcune iniziative che ci impegnamo ad attuare negli ambienti in cui ci troviamo. Consci del ruolo che ci compete come membri della Chiesa di annunciare ai giovani la presenza di "Cristo Vivo" e di essere suoi testimoni tra loro, ci rendiamo conto di una duplice serie di necessità.

A livello personale: eliminare ogni atteggiamento passivo e lottare, dimentichi di noi stessi, dediti totalmente all'aiuto e al servizio degli altri; rafforzare la nostra scelta di Cristo e sforzarci di vivere coerentemente la nostra fede; farci evangelizzatori dei compagni, annunciando con la nostra vita gioiosa che "Cristo vive!".

A livello di gruppo: stringerci in gruppi dove sia possibile a) approfondire la conoscenza della vita cristiana; b) condividere la Parola e moltiplicare i momenti di incontro con Dio; c) sforzarci di realizzare autentiche comunità preoccupate di risolvere i problemi che urgono e totalmente dedite a chi abbia bisogno; d) servire i giovani a livello formativo culturale e cristiano (incontri, convivenze, gruppi di revisione e riflessione, gruppi del vangelo, momenti di preghiera, Eucarestia...).

Attueremo così il segno dell'unione, che secondo le parole di Gesù è essenziale per chè il mondo creda. "Cristo vive! Crediamo e per questo lottiamo".



"ANNUNCIARE CRISTO AI GIOVANI"

La facoltà di teologia dell'Università Pontificia salesiana in collaborazione con studiosi ed esperti in campo teologico e pastorale, organizza un convegno interdisciplinare di aggiornamento sul tema: "Annunciare Cristo ai giovani".

Il convegno avrà luogo nella sede dell'Università stessa dal 2 al 5 gennaio 1980.

In sintonia con l'impegno ecclesiale di approfondire e rinnovare l'annuncio del Cristo in particolare ai giovani, nello spirito dell'azione pastorale della Chiesa Italiana per una Catechesi incentrata sul Cristo ed attenta al mondo giovanile (es. Catechismo dei giovani) e rispondendo al carisma salesiano, il Convegno si propone di offrire Cristo come modello ai giovani che intendono giocare la propria vita per lui nella Chiesa.

Il Convegno, rivolto specialmente agli Operatori pastorali: Sacerdoti, Educatori, Religiose, Catechisti e Laici impegnati, in dimensione prevalentemente pastorale e catechistica (pratica), si propone di dedicare quattro giornate per:

- = cogliere gli interrogativi e le attese religiose su Gesù Cristo presenti nelle esperienze fondamentali dell'uomo e specie dei giovani di oggi;
- = evidenziare nella prospettiva biblica l'identità di Gesù Cristo ed in che senso Gesù è salvezza e liberazione per il mondo;
- = richiamare le linee maestre di una sintesi teologica su Gesù Cristo così come emerge lungo i secoli e nel vissuto ecclesiale di oggi;
- = infine affrontare più direttamente gli aspetti pratici, soprattutto catechistici e metodologici dell'annuncio di Cristo ai giovani.

Tra i relatori il card. Michele Pellegrino e Fr. R. Schutz (Taizé)

Il programma dettagliato del Convegno ed altre ulteriori informazioni possono essere richieste presso la Segreteria Facoltà di Teologia. P.zza Ateneo Salesiano, 1 c.a.p. 00139 Roma. (tel. 06/ 8184641).



"... I giovani attendono che la Chiesa, prima di tutto, sia fedele al vangelo di Gesù Cristo e apra loro degli spazi, in cui possano vivere l'esperienza di quella libertà, che oggi è così gravemente minacciata".

"I giovani stessi devono essere educatori dei loro compagni, camminare con loro per creare comunità di fede e di speranza".

SCAFFALE "ANS"

Tra le opere giunte in direzione scegliamo e segnaliamo...

Francis Desramaut e Mario Midali (a cura). LA FAMIGLIA SALESIANA DI FRONTE ALLE ATTESE DEI GIOVANI. Coll. "Colloqui sulla vita salesiana" Leumann (TO) 1979. p. 288 L. 5.000.

Gli "atti" del convegno svoltosi a Salzburg (Austria) tra il 27 e il 31 agosto 1978 escono in questo stimolante volume che non può sfuggire alla vista e all'interesse di chi lavora tra i giovani. "L'ispirazione generale del metodo educativo di Don Bosco - avvertono i curatori (e dimostra l'opera) - rimane pienamente adattata ai giovani d'oggi, anche se tanto diversi da quelli che il santo conobbe. Abbisognano di strutture (le comunità), di religione, di dialogo (la "ragione" secondo Don Bosco) e di molta compresione affettuosa. I presenti atti vogliono rispecchiare la qualità, tutto sommato molto salesiana, delle conversazioni fatte nel corso di quattro giorni pieni e fruttuosi".

Angelo Amato sdb (a cura di). ANNUNCIO CRISTIANO E CULTURA CONTEMPORANEA. Bibl. di scienze religiose. Las-Roma 1978, pag. 128. L. 4.500.

Il volume raccoglie le relazioni tenute presso l'Università Salesiana di Roma in un ciclo di conferenze pubbliche organizzate (23.2-13.4.1978) dalla facoltà di Teologia. "I saggi pubblicati non presumono di offrire una visione esaustiva e organica della vasta e articolatissima problematica" contenuta nel tema. Intendono solo riproporre, con utili suggestioni scientifiche e culturali, un "modo di essere cristiani" consono con l'uomo contemporaneo.

"Dossier Giovani". Una collana dell'editrice LDC. Leumann (TO).

La collana, come è noto, presenta una serie di quaderni di studio ricerca e verifica, proposti alla riflessione dei giovani. Strumenti di lavoro per gruppi, che il Centro Catechistico Salesiano e il Centro S. Di Pastorale Giovanile curano da tempo con la collaborazione dell'Istituto di Catechistica dell'Università Salesiana in Roma. Sono usciti:

- Libertà e Liberazione (G. Sovernigo)
- La Comunicazione (F. Lever)
- La Chiesa degli inizi (A. Casalegno)
- Condizione operaia e Liberazione (A. Revelli)

Eugenio Pennati. EL PRINCIPE QUE ELIGIO' A DON BOSCO.

Pag. 48 Ed. Salesiana, Lima (Perù) 1979.

Il volumetto fa parte di una collana di brevi opere imperniate (come vuole lo stesso titolo della collana) sulla "vita salesiana".

Aubry-Boenzi. SAVIO: a Study Guide for Parents, Priest and Educators (etc).

Pag. 74. Don Bosco Publications, New Rochelle, New York 1979.

Un agile guida non solo per giovani, specie appartenenti ai numerosi "Savio Clubs" presenti in USA, ma per gli stessi "genitori, educatori, sacerdoti", coinvolti nella cresciuta giovanile.

P.M. Rinaldi sdb. LE SAINT SUAIRE DU CRUCIFIE'. Pag. 80 ed. Seminaire Salesien, Sherbrooke (Què). Canada. 1978.

Il prezioso lavoro del salesiano P. Rinaldi, noto sindonologo, e soprattutto la serietà scientifica con cui egli segue le "verifiche" dei più seri studiosi del mondo, sono condensate nell'elegante volumetto per il pubblico canadese francofono.

E. Bianco. DIVENTARE TERRA GIAPPONESE. Pag. 34. Ed. SDB Roma 1979.

Il Direttore del Bollettino Salesiano it. ripresenta rivedute e ristrutturate le pagine del periodico già dedicate a mons. Vincenzo Cimatti. L'opuscolo è idoneo a una diffusione di massa, per la più estesa conoscenza del grande missionario del Giappone.



«GIOVANI INSIEME»

ASSOCIAZIONISMO GIOVANILE, UNA "RIPROPOSTA"

La notizia. E' uscito un "dossier" del Dicastero centrale siano per la Pastorale Giovanile (Roma) sui "Gruppi, movimenti e comunità giovanili" operanti nella congregazione salesiana. E' superfluo dire che quella quarantina o poco più di pagine vanno lette come sono, nella loro completezza logica, anche per chè sono fresche e si fanno leggere volentieri. Se qui ne presentiamo un "condensato" e qualche "stralcio" (non senza il timore di guastarle) è per segnalare la presenza, stimolare la curiosità e l'interesse, e - perchè no? - partecipare con la loro proposta.

Alle origini storiche dell'associazionismo salesiano sta un particolare curioso non solo nell'ottica pedagogica-educativa, ma anche nel più severo quadro religioso-ascetico e nella storia dei fondatori di congregazioni... Forse per la sua stessa indole libera e liberatoria, che lo portò ad associare coetanei al suo gioco-catechismo fin da quando era ragazzo, Don Bosco intuì che l'associazionismo non doveva farlo lui né imporlo, ma farlo nascere dai giovani stessi animandolo (egli avrebbe detto "assistendolo") e cogliendo in ciascuno di loro - uno per uno, e nella identità di ognuno - le più autentiche capacità creative e organizzative, da svelare, incoraggiare, sviluppare... Così egli nutrì la crescita dei suoi giovani nella genialità e nello slancio creativo e intraprendente. Non è cosa da poco questo "dettaglio" nativo della storia salesiana, talmente è radicato nel principio evangelico del rispetto e della valorizzazione della persona umana. Il santo prende per mano ognuno dei suoi ragazzi, ne fa (in base ai particolari talenti) delle "personalità", e tali li libera nella vita. In questo modo poté ricavare dei veri "leaders" anche dai più comuni e poveri ragazzi della sua società e del suo tempo.

L'ESPERIENZA SALESIANA TRA STORIA E NUOVA PROPOSTA

• "Tutta un'epoca della Congregazione appare coperta dall'esperienza associativa indicata sotto la parola *"COMPAGNIE"*, nate dalle intuizioni di Don Bosco. Un accurato studio di questa esperienza ci mostra che essa non ebbe esattamente le stesse "caratteristiche" durante tutto il tempo della sua durata.

L'evoluzione del mondo giovanile, la diversa strutturazione degli ambienti di cui si considerava parte, le direttive e scelte associative della Chiesa, hanno influito sulla modalità, sui collegamenti e sui contenuti delle Compagnie nelle diverse epoche.

• L'esperienza *"COMPAGNIE"* per altro, sebbene "princeps" come esperienza iniziale, non fu l'unica esperienza gruppale dei Salesiani. Simultaneamente ad essa i Salesiani curarono anche *GRUPPI* a sfondo culturale o formativo (filodrammatiche, scouts...); e gruppi di formazione religiosa e di impegno apostolico, che si collegavano a movimenti e organizzazioni della Chiesa locale o della Chiesa universale (*J.O.C.*, *A.C.* ecc.). Questo lo si scorre più facilmente se l'esame piuttosto che ad una area ridotta lo si estende al *MONDO SALESIANO*.

• Una distinzione di età e di ambienti ci porterebbe ancora a queste conclusioni: negli ambienti scolastici e negli ambienti oratoriani a livello di preadolescenti e adolescenti fiorivano le compagnie, mentre nelle parrocchie e nei centri giovanili a livello di giovani si costituivano altri gruppi collegati a movimenti diocesani ed ecclesiastici.

• Appaiono così quattro "tendenze" tipiche della nostra metodologia ed esperienza associativa:

APERTURA MASSIMA DELL'ESPERIENZA al maggior numero possibile di giovani. Non un solo "gruppo" per alcuni scelti, ma un'offerta differenziata alla portata di tutti. Le stesse "Compagnie" erano, pur con una matrice comune, molteplici e "diverse". A tal punto che, coor-

dinate a livello di ambiente, sembravano "gruppi" più che un'associazione unitaria. *IL PLURALISMO* nei livelli di esigenza, nell'interesse agglutinante, nel nome, nel collegamento tra i gruppi.

La finalità *EDUCATIVO-PASTORALE* di tutti i gruppi. Il gruppo o movimento a servizio della maturazione della persona e dell'ambiente. Sono gruppi "educativi" in cui l'azione stessa ha come finalità la maturazione della persona.

La modalità e ispirazione "*SALESIANA*". Per questa si fomentano i gruppi nati dalla pedagogia salesiana, nella misura in cui servono ad un'età o ad un tipo di ambiente. Negli altri l'itinerario e il tipo di attività si permeano di spirito salesiano, pur non tradendo il programma dell'associazione.

Questa esperienza ha accusato un declino verso il 1967. Non essendo l'esperienza uguale dappertutto, nemmeno la sua caduta ha avuto dappertutto la stessa ripercussione, né lo stesso ritmo, né lo stesso sbocco".

Il dossier tralascia qui di proposito le conseguenze negative del fatto, per raccoglierne invece alcuni aspetti "positivi". Molti giovani scoprono e vivono un più diretto "servizio ecclesiale"; taluni sono diventati "leaders" dei fenomeni più impegnativi di questi ultimi anni; è maturato l'impegno sociale, il retto esercizio della libertà, la responsabilità, il dialogo e il rispetto interpersonale... "Le nuove forme associative hanno condotto a scoprire il gruppo come dimensione formativa e come luogo di crescita umana e cristiana: e non solo come occasione favorevole per mettere i giovani a contatto con i valori educativi proposti". Di qui la necessità di cogliere taluni stimoli preziosi propri della nuova realtà.

PROBLEMI E INTERROGATIVI. IL RUOLO DELL'ANIMATORE

- "L'attuale fenomeno, che in alcune parti è 'fioritura' individualistica, in altre è 'vuto', in altre è 'un discorso organico ripreso', propone dei problemi". Quello del pluralismo, dove la legittima creatività non deve favorire la proliferazione e la disorganizzazione. Quello del "collegamento" dei giovani, dei gruppi, dei contenuti... Quello della spiritualità o progetto di maturazione cristiana (itinerario cristiano del gruppo e tra i gruppi). Quello della continuità dell'esperienza pur nell'avvicendarsi dei giovani e degli animatori, con l'avvertenza pur nell'avvicendarsi dei giovani e degli animatori, con l'avvertenza di accompagnare il giovane lungo tutto l'arco dell'adolescenza e della giovinezza, nelle diverse fasce di età ed esigenze.
- "Al termine dell'esperienza associativa del periodo adolescenziale - avverte il dossier - il giovane dovrebbe approdare a una scelta di partecipazione alla vita della Chiesa". La proposta vocazionale e di partecipazione alla vita della comunità cristiana è dunque parte dell'itinerario.
- Si tratta di impegni e di preoccupazioni che spingono pertanto a superare la fase dell'esperienza "individuale", per indirizzare verso una prassi gestita comunitariamente, che richiede il collegamento dei gruppi e degli animatori. Nell'attuale dinamica gruppale, davanti alle esigenze dei giovani, di fronte ai problemi che la vita della Chiesa e la cultura ci pongono, come si configura il ruolo dell'animatore? Come animare guidando, e come guidare ispirando?
- Occorrerà inanzitutto "assumere operativamente gli orientamenti dei Capitoli Generali e delle Costituzioni" entro le "linee pastorali che l'ispettoria cura" non affidandosi alla spontaneità dell'operatore di turno, ma con responsabile programmazione intercomunitaria. E occorrerà preparare appunto gli animatori più idonei e responsabili.
- Se l'animatore ha nei gruppi e movimenti un ruolo nuovo è necessario che aggiorni l'entusiasmo e le conoscenze specifiche e che sia in possesso di prospettive chiare riguardo alla propria funzione educativa e di testimonie dei valori che nel gruppo devono maturare. Aspetti principali del suo intervento sono:
 - incoraggiare la formazione di gruppi e il progredire delle ricerche e delle attività;

- aiutare mediante la sua competenza e la sua esperienza a superare le crisi del gruppo e a intessere rapporti personali fra i componenti;
- cercare insieme ai ragazzi nei momenti giusti l'apertura a nuove prospettive di riflessione e di azione;
- offrire elementi di critica e approfondimento ai giovani, affinchè giudichino le loro proposte e i loro desideri;
- favorire la comunicazione fra i gruppi e, dunque, l'apertura di ciascuno di essi agli altri;
- accompagnare "pastoralmemente" i singoli componenti nelle loro richieste più personali;
- aprire nel gruppo costantemente la prospettiva di Cristo sui problemi e sulle proposte che i ragazzi presentano.

Tra le attività che il salesiano imparava come facenti parte del proprio "mestiere", c'era un tempo l'informazione e la pratica dell'animazione dei gruppi. In vista di una ripresa o consolidamento dell'esperienza associativa, la preparazione di animatori in un numero maggiore e con possibilità di maggiore incidenza costituisce una tappa previa e un impegno simultaneo all'evolversi dell'esperienza stessa.

- L'età dei nostri ragazzi, i ceti sociali in cui lavoriamo, i loro interessi e la loro sensibilità, la nostra peculiarità pedagogico-pastorale, la Chiesa in cui siamo inseriti, ci devono portare a fare un discernimento sulla maggiore o minore adeguatezza delle diverse proposte associative e a "preferire e privilegiare alcune" come più rispondenti al nostro progetto.

Questa "indicazione" può venire da un'analisi o studio comunitario e concretarisi in una linea ispettoriale.



PER UNA "MAPPA" DEI GRUPPI GIOVANILI

Era difficile cogliere anche solo i principali movimenti e gruppi giovanili oggi operanti nel mondo per animazione salesiana. Il tentativo fatto dal Dicastero Centrale per la Pastorale giovanile (Roma) risulterà forse incompleto, specie nel "condensato" presente. E' tuttavia eloquente. E saremo ben lieti di ospitare eventuali segnalazioni di "assenze" che siano presentate dal loro superiore tramite il dicastero centrale competente.

Uno degli aspetti più positivi che balzano subito all'occhio di chi guarda nelle pieghe dell'associazionismo salesiano è che esso abbraccia per sua natura la "Famiglia salesiana" intera, e non può esaurirsi - ad esempio - solo tra gli allievi di un istituto di una scuola, di un oratorio o di un centro giovanile. Vi sono non meno interessati (rami femminili a parte), gli exallievi e i cooperatori nei loro settori "giovanili". Il coordinamento si impone quindi non solo tra gruppi, ma tra matrici gruppali che spesso si scambiano addirittura i soci, gli animatori, i programmi... La necessità del collegamento, in questa prospettiva, diventa imprescindibile. L'animazione salesiana dei gruppi rischierebbe ripetizione, dispersione, frantumazione, qualora non programmasse l'autentico coinvolgimento "d'insieme" tra i vari rami della intera Famiglia salesiana, ognuno dei quali, come è noto, prima di fare "spirito" a sé, comunica nello "spirito di famiglia" e quindi ovviamente anche nel rapporto operativo.

QUADRO TIPOLOGICO GENERALE

Anche se il "dossier" non lo dichiara esplicitamente, credo debba essere questo il senso con cui va letta la interessante galleria di esperienze in esso presentata, alla quale è premesso un interessante quadro tipologico dei principali gruppi e movimenti in atto nel

mondo salesiano d'oggi. E' un "flash" introduttivo da sottolineare da chi entra poi nel dettaglio delle esperienze (gruppi e movimenti "salesiani") che lo presuppongono. Nei nostri ambienti infatti possiamo ricordare in generale:

A. GRUPPI collegati a organizzazioni associative mondiali o nazionali: Scout, Comunione e Liberazione, Focolarini, Legio Mariae, MOANI...

B. GRUPPI e MOVIMENTI di matrice salesiana, collegati a raggio largo e ispirati a interessi esplicativi di formazione religiosa e di impegno apostolico (Movimenti giovanili salesiani).

C. GRUPPI e ASSOCIAZIONI caratterizzati da un interesse centrale di tipo culturale o di "tempo libero", collegati mediante una struttura, che offrono una proposta cristiana di sviluppo personale attraverso l'interesse che li collega e associa.

D. GRUPPI sorti dall'iniziativa di animatori singoli. Il loro numero, le loro denominazioni e le loro note caratteristiche sono difficili da precisare, perché questi gruppi sono legati a persone, a circostanze locali e a interessi giovanili particolari. In molti di essi rileviamo "un programma" di formazione in consonanza con la peculiarità salesiana.

E. COMUNITÀ di animatori che superando le semplici prestazioni a livello di organizzazione e di lavoro, si sono uniti per approfondire il senso del proprio intervento, per riflettere sulla propria identità in maniera stabile e continua.

F. GRUPPI occasionali per attività estive o di altro tipo, con tempo e programmi sufficienti per rinetrare nella categoria di "esperienza gruppale".

Tutta questa classifica va poi riconsiderata sotto diverse ottiche (età, obiettivi, interessi ecc.) per cui si hanno:

- = Gruppi-movimenti per "preadolescenti", "adolescenti", "giovani"...
- = Gruppi-movimenti collegati a movimenti di Chiesa, a organizzazioni mondiali, a centri animatori salesiani, o anche autonomi...
- = Gruppi-movimenti di interesse "culturale", "professionale-apostolico", "religioso"...
- = Gruppi-movimenti occasionali (esperienze temporanee) o stabili.



"FLASH" SU ALCUNI MOVIMENTI

AMICI DOMENICO SAVIO (Inghilterra, Italia, USA, ecc.)

Il gruppo nasce come "proposta di valori" e comportamenti soprattutto tra "preadolescenti". L'"animatore" propone un modello e il gruppo elabora gradatamente con lui una propria identità in base a ideali realizzati dal modello in cui i soci vogliono "riconoscersi". Aree di azione del gruppo: centri pastorali (parrocchia, oratorio, ecc.), centri scolastici (scuola statale, privata, salesiana e non, convitto, esternato...), centri di abitazioni (quartiere, caseggiato, campeggio, villeggiatura estiva ecc.).

I clubs e i gruppi accolgono preadolescenti maschi e femmine con attività normalmente separate ma con formazione che cresce con l'età: dai "piccoli amici" (8-11 anni) agli "amici animatori" oltre i 13-14 anni). In taluni casi (es. USA) coinvolgono genitori e adulti del caseggiato, quartiere, ecc. impegnandoli nella "crescita" dei figli.

Tratti originali. Superfluo parlare della "salesianità" del movimento, dato il modello (S. Domenico Savio) e il programma da lui proposto. Sul piano formativo l'impegno è: il rifiuto categorico del peccato, l'amore personale con Cristo e con Maria, il compimento preciso del dovere, la gioia, l'apostolato tra i compagni in crescendo con l'età e la maturazione. Sul piano educativo-sociale si fa leva sul clima di famiglia e di amicizia, sulla serenità e vivacità dell'ambiente, sullo stile "boschiano" della ragione-religione-amorevolezza. Rimarchevole perciò la possibilità non solo di "educazione", ma di "auto-educazione" del ragazzo.

MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO (Argentina Bahia Blanca, Cile, Colombia, Paraguay, Uruguay).

L'origine è diversa secondo i luoghi. Talora è nato come sviluppo di un'esperienza apostolica: giovani che avendo preso parte ad attività a favore dei bisognosi vollero poi approfondire la riflessione sull'esperienza fatta (generalmente con i salesiani), estendere la loro esperienza ad altri compagni, collegarsi per mantenere una comunione di ideali e per proseguire nel loro impegno di maturazione personale, di amore verso i poveri, di apostolato cristiano. Oggi esiste pertanto una rete di comunità giovanili salesiane (latino-americane) organizzata a livello ispettoriale e interispettoriale, dotata di animatori e di materiali idonei allo scopo.

Tratti originali. La partecipazione apostolica alle attività salesiana implica una progressiva conoscenza di Don Bosco, della sua opera, del suo stile di apostolato. A monte, implica una riflessione spirituale e un impegno interiore. Lo sbocco dell'esperienza è evidentemente anche di tipo "vocazionale": alcuni giovani rimangono nel movimento in qualità di leaders, altri si inseriscono in diversi movimenti di Chiesa, altri ancora scelgono la vita sacerdotale e religiosa, altri aderiscono ai rami laicali della Famiglia salesiana (cooperatori) o di altre istituzioni.

MOVIMENTO "MALLINES" (Argentina: Buenos Aires, Cordoba, La Plata, Rosario).

Il movimento è nato da una forte "esperienza spirituale": alcuni ragazzi, in un "ambiente insoddisfacente" di scuola, si ritirarono per un periodo di convivenza e trattarono i loro problemi giovanili alla luce della fede. L'esperienza fu per essi e per il loro direttore-predicatore così allettante, che decisero di ripeterla offrendola ad altri. Questo inizio data dal 1967, in una località chiamata Mallin... Da questa esperienza originale proviene il particolare "itinerario" di maturazione che il movimento propone come metodo. Si parte dalla proposta di alcuni giorni (quattro) di "intensità spirituale", durante i quali si propone una riflessione sui grandi temi di vita che interessano un adolescente. Con questa "iniziazione" si entra. L'itinerario successivo comprende attività, formazione, incontri, "momenti di ripresa"... I gruppi, collegati in forma "associazionistica", contano oggi circa 12 mila soci anche al di fuori delle opere salesiane. "Congressi" periodici verificano il coordinamento e i risultati.

Tratti originali. Il "Mallin" è una esperienza di comunità: "E' un momento forte nella vita per incontrarsi in forma diversa con Cristo vivo... E' esperienza di Cristo in convivenza fraterna, con stile giovanile". Il movimento è nato per adolescenti. I "quattro giorni" introduttivi cercano di rispondere a ragazzi e ragazze che vivono la propria vita di studenti di scuola media. "Le loro crisi, la loro fragilità, la loro incostanza, la loro indipendenza da casa e il bisogno di sentirsi amati, ci spinge a dare loro le nostre energie" (Doc. "Mallin"). Uno dei tratti distintivi è il "coinvolgimento dei genitori" che attraverso parallele esperienze di riflessione e di impegno cristiano accompagnano i loro ragazzi con l'interessamento e l'appoggio, pur continuando i ragazzi a gestirsi indipendentemente i propri incontri.

MOVIMENTO "COSTRUINDO" (Brasile: S. Paulo, Campo Grande, Porto Alegre, Manaus...)

Il Movimento "Costruindo" è sorto a São Paulo, nella Pasqua del 1968, come una forma rinnovata di ritiro spirituale per un gruppo di giovani di diverse scuole. In seguito furono organizzati senza sosta altri ritiri e "incontri" dello stesso tipo. Dagli incontri nacquero le "giornate" per gli adolescenti e i "Corsi" per i genitori.

In queste giornate intense si formano diversi gruppi di impegno e di lavoro. Dopo il periodo di preparazione dell'incontro, colui che ha partecipato si inserisce nei diversi gruppi e movimenti di tipo vocazionale o missionario, o in gruppi ed équipes di servizio alle comunità. Può anche fare la fase del post-incontro, denominato "PERSEVERANZA" in un itinerario personale secondo i propri impegni di studio, di partecipazione alla vita della comunità locale, di professionalità. A tutti i soci sono assicurati "momenti di ripresa", comunicazione e crescita cristiana attraverso una scuola di animatori e leaders, un periodico di collegamento, ulteriori incontri di approfondimento. Per questo servizio il Movimento dispone di un CONSIGLIO PASTORALE formato nella maggior parte da laici, adulti e giovani, assistiti da alcuni sacerdoti, la cui funzione è riconosciuta nell'organigramma dell'Ispettoria salesiana. Tra gli "sbocchi" di impegno c'è quello di entrare a far parte dell'équipe di animatori dello stesso Movimento. Un'équipe di otto sacerdoti porta avanti una riflessione pastorale continua.

Tratti originali. Siamo di fronte a un movimento comunitario di evangelizzazione e di penetrazione. In quanto comunitario integra adolescenti giovani e genitori, ovviamente con programmi diversi. Come movimento di evangelizzazione tende - tramite una équipe animatrice - a raggiungere il maggior numero possibile di giovani, per offrire loro un primo annuncio cristiano intenso e organico: perciò non si propone tanto di "associare ragazzi" quanto di unirli in una esperienza cristiana, il cui primo momento è vissuto assieme. Agenti di quest'evangelizzazione sono principalmente i giovani e i laici, appoggiati dai salesiani e da altri sacerdoti. Si parte da una esperienza di amicizia e comunione e ci si orienta a una inserzione nella comunità cristiana. La "penetrazione" negli ambienti giovanili e sociali è condotta attraverso la testimonianza, la capacità di convivenza, il servizio, l'annuncio esplicito di Cristo.

MOVIMENTO GRUPPI GIOVANILI SALESIANI "MOGS" (Italia: Sicilia)

Dopo la crisi dell'associazionismo più istituzionalizzato che coinvolse pressoché tutte le realtà giovanili ecclesiali italiane alla fine degli anni '60, in vari ambienti salesiani della Sicilia si formarono gruppi di giovani, ragazzi e ragazze, oltre i 17 anni. Con essi vi fu una ripresa di momenti di preghiera e di animazione liturgica, di attività catechistica e collaborazione con le comunità salesiane, per la vitalità delle parrocchie, oratori, centri giovanili e campi di lavoro. Questi gruppi che, crescendo di numero e di forza aggregatrice sentivano più forte un'esigenza di formazione, erano soprattutto legati a confratelli ricchi di iniziative, capaci di dialogare, di focalizzare ideali e proposte, e preoccupati di dare ai giovani senso sociale, spirito di fede, capacità di servizio secondo lo spirito salesiano.

Apparve allora la possibilità e l'utilità che si conoscessero fra loro, si scambiassero esperienze, si comunicassero iniziative. Cominciarono così a programmarsi incontri regionali di preghiera e riflessione, studi di spiritualità giovanile e di spirito salesiano. Il vasto territorio dell'Ispettoria fu di viso in zone e furono istituite segreterie zonali per facilitare contatti e interscambi.

Tratti originali. I giovani sono sensibilizzati alla dimensione comunitaria ecclesiale, alla testimonianza e all'impegno apostolico. Nel rispetto di ogni singola situazione agisce nell'essenziale la "costante" della identità salesiana che, al di là della stessa presenza fisica di determinate persone, garantisce continuità, sensibilità di azione e stile.

COMUNITÀ DI ANIMATORI (Italia: Verona)

Si è partiti da una realtà in atto: la vitalità di giovani animatori dentro i gruppi catechistici, li turgici, nella vita associativa dei centri giovanili, oratori e parrocchie, a contatto soprattutto con i ragazzi più giovani. Si è sentito il bisogno anche di una preparazione e maturazione, corsi, collegamenti successivi, scambi di esperienze, programmazioni e verifiche.

Questi contatti e questi studi stanno ora diventando sempre più regolari, puntano sull'approfondimento di un discorso di impegno e di spiritualità e su una preparazione psicologica educativa e tecnica dei giovani che collaborano con spirito salesiano all'animazione di ambienti e realtà giovanili anche in parrocchie e situazioni non dirette da Salesiani. Si viene così gradualmente formando, senza alterare o compromettere l'impegno caratteristico di ogni singolo ambiente, una vera "scuola di cooperazione salesiana" nel senso più autentico del termine, con accentuazione vocazionale, ecclesiale e di preparazione immediata al lavoro apostolico.

MOVIMENTO "CRISTO VIVE" (Spagna)

E' nato in ambiente salesiano e ora si sta estendendo come proposta di incontro giovanile, di riflessione e di azione cristiana. La celebrazione della Pasqua costituisce il momento particolarmente forte di convocazione e aggregazione. Ad essa concorrono gruppi di diverse comunità (scolastiche, parrocchiali, ecc).

Di mano in mano che le prime iniziative sono cresciute, si sono moltiplicati anche gli incontri di preparazione e ripensamento lungo l'anno, perché la celebrazione pasquale non rischiasse di essere un momento isolato. Si è così andato approfondendo il significato pasquale dell'impegno cristiano di ogni giorno nelle comunità giovanili locali, che intanto sono andate crescendo di numero e sensibilizzazione, negli ambienti di vita, nell'assunzione di responsabilità personali e sociali.

Tratti originali. 1) Il valore di una lunga preparazione: coordinatori e giovani animatori provenienti da diverse comunità cristiane si riuniscono per approfondire il "tema dell'anno" e per concretizzare la preparazione dell'incontro pasquale (essi costituiscono il nucleo più attivo del movimento). 2) L'esperienza della celebrazione pasquale secondo il ritmo liturgico (Eucarestia-Passione-Morte-Resurrezione) tra i giovani che meditano in preghiera questi misteri sul pulsare della propria vita individuale e collettiva, costituiscono il momento più "esteso" per ciò che riguarda il numero, e più "intenso" per ciò che riguarda la partecipazione. Il "dopo-Pasqua" si esprime nell'unione e nel lavoro dei singoli gruppi in seno alla propria comunità cristiana.

"CATECUMENADO JUVENIL" (Spagna: Leon)

Il nome indica chiaramente gli obiettivi, la metodologia, l'indirizzo, per chi è addentro nel tema catecumenario. Sbaglierebbe invece chi pensasse che si tratta solo di "catechismo". Si tratta di un movimento giovanile che copre la fascia dai 14 ai 18 anni e propone una forte esperienza cristiana che inserisce nella Chiesa come comunità di persone.

Il "modello catecumenario" contempla quattro fasi o tappe progressive con contenuti e obiettivi specifici e sceglie il gruppo come luogo e metodo di maturazione. I gruppi (che comprendono circa 12 ragazzi) comunicano tra loro e realizzano il programma di formazione e di impegno attraverso adunanze settimanali, tempi di "concentrazione" spirituale (ritiri, campeggi, giornate particolari) e soprattutto nel "cursillo anual", opportunità più lunga, con dinamica attiva, esperienza di vita comunitaria, riflessione organica, revisione degli obiettivi, vita di preghiera.

Tratti originali. Emergono dall'organicità del processo per cui di fase in fase il ragazzo "matura" personalmente, socialmente, ecclesialmente. La proposta di un "itinerario" più che di una regolamentazione è sintomatica. Va rilevato che questo "itinerario" fonde molto facilmente le esigenze dei contenuti con i processi giovanili di crescita.

"ASSOCIAZIONISMO DIVERSO"

Per compiutezza di informazione andrebbero ancora elencati altri tre movimenti associativi di cui parla il dossier, ai quali però va dato un posto a parte, non fosse altro perchè presentano una loro peculiarità abbastanza diversa. Sono cioè "appropriazione salesiana" di movimenti ben più vasti e generali (teatro, cinema, sport, scoutismo...) nati nel quadro di loro "imprescindibili" regolamentazioni - a volte dettate da leggi di Stato - e per conseguenza alquanto meno recepibili nel filone e nello "spirito" associazionistico vero e proprio di cui ci stiamo occupando. Il rischio dell' "annessionismo " in questi casi è troppo facile. Quand'anche infatti questi movimenti presentassero un loro preciso "manifesto culturale" e una loro propria "metodologia" elaborata su quello che noi chiamiamo "spirito salesiano", resterebbe da vedere fino a che punto essi potrebbero sussistere senza il supporto di certe condizioni previe (come la Legge cinematografica italiana n. 1213 del 4 nov. 1965 per i "cineclubs"; e analogalmente per le "polisportive" e i vari "scoutismi"): norme "statutarie" di cui fruiscono anche organizzativamente ed economicamente. Forse il pregio di questo associazionismo sta piuttosto nel riuscire (se riesce) a offrire una testimonianza, un'animazione, una credibilità di tipo salesiano e quindi anche "popolare" in campi impegnativi quali sono la cultura e le organizzazioni pubbliche, a reggerne bene il confronto e a non porvisi in mezzo come "ghetto". Questo discorso fin troppo serio (e però ineludibile) riguarda appunto i movimenti che resterebbero da trattare . Ossia:

1. Le Polisportive Giovanili Salesiane "PGS" (Italia)
2. I Cinecircoli Giovanili Socio-culturali "CGS" (Italia)
3. I movimenti "scout" e gli "Exploradores de Don Bosco"...

Sono associazioni di gruppi numerosi ed interessanti, ognuno delle quali merita certo un discorso a sé, ma che basterà per ora avere messo in taccuino in vista di eventuali riflessioni a parte.

Il dossier delle "esperienze" associative salesiane chiude questo settore elencando movimenti in atto anche in altre nazioni: India, Filippine... In Olanda viene proposto un movimento di "Giovani in cammino" che risponde a una richiesta giovanile sulla situazione d'oggi e sul senso della vita: una équipe di 2 salesiani e 2 suore cura il movimento che dispone anche di una sede nella casa dei ritiri ad Assisi.

I NUOVI GRUPPI

"NOVITA' NELLA "TRADIZIONE"

Uno degli esperti del Dicastero salesiano centrale per la Pastorale giovanile, Carlo Borgetti, ha collaborato con altri a preparare le nuove proposte della congregazione salesiana sull'associazionismo giovanile. Riparliamo con lui dei gruppi e dei movimenti operanti tra ieri e oggi. La conversazione, del tutto informale, ci sembra illuminare taluni "centri d'interesse" particolarmente indicativi per una riflessione sull'argomento.

ANS - Parliamo di questo "dossier" proposto dal dicastero per la pastorale giovanile, dedicato ai "Gruppi movimenti e comunità giovanili". Perchè la formula del "dossier"?

BORGETTI = C'è già qualche precedente. Comunque trovo abbastanza importante il fatto che "inizie" in certo modo in una maniera sistematica un rapporto tra il centro della Congregazione e la cosiddetta periferia con questo stile del "dossier". Il "dossier" non è una raccolta di ordini, è invece una comunicazione di esperienze. E' però una comunicazione particolare, che vuole evitare qualsiasi forma di qualunquismo. Una certa serie di sottolineature indicano come - pur non volendo imporre una linea unica che sarebbe assurda nelle diversità ambientali e culturali - di tutte le "varietà" riscontrabili si rilevano però le situazioni, si danno delle valutazioni, al fine di un migliore sfruttamento...

- *Il discorso rimane però "aperto" e sotto certi aspetti persino "discutibile".*
- = *Il discorso rimane aperto perchè il dossier è uno strumento di dialogo. Aspettiamo dunque pareri e suggerimenti da parte dei lettori, specialmente in ordine a ulteriori comunicazioni. Ci sono però alcune dichiarazioni qua e là che, riferendosi a scelte operate dalla congregazione in sede capitolare, di progettazione educative, ecc., indicano come non qualunque proposta possa essere oggetto di discussione, ma solo le proposte che rispondono a una certa linea e alle scelte di fondo della congregazione stessa.*
- *La "varietà" associazionistica riscontrabile nel dossier non rischia (pur nella linea delle "scelte" di fondo) di diventare dispersiva?*
- = *Ecco, proprio nella linea delle scelte c'è un notevole elenco di gruppi e movimenti giovanili che agiscono in congregazione. Hanno delle caratteristiche diverse, ma hanno una loro complementarietà. In molte zone non viene fatta una sola proposta, ne vengono fatte varie in quanto ci possono essere dei tipi di giovani più adatti per l'una o per l'altra. Nel tempo stesso si raccomanda un coordinamento molto serio perchè la complementarietà sia armonia, non confusione operativa "qualunquista".*
- *Vi riscontrerei una evoluzione del concetto di "compagnia", che dall'antico concetto "quasi" monolitico, si "incarna" nella varietà delle culture a cui oggi si è estesa la congregazione.*
- = *L'ambizione vorrebbe proprio essere questa: conservare un certo patrimonio ideale comune, tenendo conto che sono meno accette le organizzazioni molto strutturate che dal centro inviano materiale idee e programmi in "periferia". Ci piaccia o no, c'è stata la crisi del '68. Le idee "preconfezionate", pure apprezzate e valide, restano oggetto di confronto con altre esperienze nate in situazioni diverse. Ma questi confronti devono nascerre sulla matrice comune dell' "essere salesiani".*
- *Varietà nell'unità, insomma, dove la varietà stessa aumenta di valore. Non è anche una "rivelazione" delle forze di cui dispone l'organismo salesiano?*
- = *Esatto. Tu puoi far vedere che esistono più proposte, che forse l'insieme della congregazione stessa ignorava. In una riunione latino-americana, ad esempio, è stato rilevato quante organizzazioni di tutto rispetto esistono e operano tra i nostri giovani. Una raccomandazione forte ne viene di conseguenza: che tante esperienze, maturate anche con la collaborazione di giovani e di laici, non corrano il rischio di andare perdute, perchè legate a una particolare personalità di salesiano, quando per un cambio di personale o altro qualsiasi motivo venga a mancare il loro "animatore".*
- *Volendo individuare una radice "storica" per ripensare e riattualizzare l'esperienza associativa, dove punteresti il dito?*
- = *Credo che esista una grossa tradizione salesiana in proposito. Don Bosco (se vogliamo ricordarlo seguendo gli studi di P. Braido) ha iniziato l'esperienza associativa prima ancora della Compagnia dell'Immacolata, nella Società dell'allegria. E certe caratteristiche della Società dell'allegria sono poi entrare nel vivo del suo sistema e del suo associazionismo.*
- *Forse in Don Bosco c'è stata una proposta istintiva, informale e quindi molto aperta di "associazionismo" fin da quando era ragazzino e associaiva i compagni al suo gioco che diventava catechismo. Se risaliamo fin là non si giustifica ogni più vario tentativo di polarizzare i giovani in gruppo per fini cristiani?*
- = *Infatti, lo stile è quello di rivolgersi "un po'" a tutti, di tenere un discorso molto aperto con le masse dei ragazzi. Questa "pastorale d'insieme" è una caratteristica fondamentale del mondo salesiano. Noi non possiamo rivolgerci soltanto a chi corrisponde. Proprio in grazia della "preventività" del nostro sistema dobbiamo cercare che i ragazzi più difficili non abbiano delle occasioni ulteriori di perdere ogni loro valore... Per fare questo, però, bisogna anche che i migliori e i più sensibili vengano aiutati a maturare in modo speciale e in funzione apostolica. Questa è la prima caratteristica del nostro associazionismo giovanile: la Compagnia dell'Immacolata, se vogliamo, ne è stata la prima esperienza.*

- *Gli altri vari tipi di associazionismo, allora?*

= Coloro che sono maturati di più possono aiutare i compagni non solo ad avere certi ideali di vita o certe sensibilizzazioni, ma anche a organizzarsi per raggiungere determinati obiettivi, magari non elevatissimi in campo spirituale né asceticamente "maturi" come quelli dei gruppi appositamente ideati per la promozione dell'apostolato, ma che hanno un certo (grossso) rilievo sul piano culturale umano e cristiano. Si potrebbe aprire, da questa ottica, tutto un discorso sui gruppi culturali, sportivi, ecc., dove ognuno mette in discussione se stesso e una propria "disciplina" (mentale, corporea...) in rapporto agli altri. E' formidabile. Anche questi gruppi e movimenti, in pratica, sono l'introduzione a un discorso ulteriore: il discorso dei centri giovanili. Ambienti educativi - si dovrebbe dire - quasi "totalizzanti": ma non nel senso deteriore del voler fare l'uomo assolutamente in un certo modo; noi vogliamo invece aiutare l'uomo a realizzarsi per quello che è in se stesso, così come Dio lo ha creato.

- *Si potrebbe discutere qualche pochino sulla preminenza dei gruppi apostolici su quelli culturali e organizzativi, dal punto di vista oggettivo. Ma rischiamo di spostare il dibattito sull'alternativa tra... vita di contemplazione e vita di azione... Riprendiamo invece il discorso d'insieme. A quale età si fa gruppo?*

= Ci si rivolge a tutte le età. Giovanili, si capisce. Con mentalità diversa si parte anche dall'infanzia, per venire soprattutto alla preadolescenza, adolescenza, età giovanile. Il punto in cui il nostro dossier si dimostra veramente "dossier" (quindi non solo raccolta di elementi, ma sottolineatore di motivazioni con elementi di valutazione) sta nel capitolo intitolato "Alcuni elementi per ripensare e riattualizzare l'esperienza associativa". Gli stessi sottotitoli indicano qui un certo orientamento. Primo, assumere operativamente gli orientamenti dei capitoli generali e delle costituzioni: non si vuole fare un "ghetto" salesiano, ma è chiaro che in una pastorale d'insieme i Salesiani hanno un loro messaggio premeditato da portare avanti. Secondo, la conseguente necessità di preparare degli animatori, perché se ogni movimento ha le sue caratteristiche (dovendosi rivolgere a giovani diversi in culture diverse), è ovvio che uno spirito salesiano deve fare da denominatore comune: ed è l'elemento base su cui si preparano gli animatori.

- *Ed è qui che bisogna capire il giusto senso del "decentramento" e della "pluralità", nella unità di spirito salesiano...*

= Sì. E' qui che i giovani devono sentire unità, comunione, sintonia, per cui possono anche essere disposti a passare da un animatore salesiano a un altro senza traumi... E' solo in base a questa interiorità unitaria del nostro spirito - che poi si manifesta nelle sue diverse modalità esterne - che i giovani accetteranno il nostro discorso. Dico: come discorso "salesiano" e non solo "individualistico". La nostra forza è nel programma, è nello spirito, è nella identità. Qui nasce anche un programma di lavoro per gli anni venturi: che è proprio la chiarificazione di questa identità. Sarebbe inutile tentare di costruire l'unità solo attraverso l'organizzazione. Dovendo invece essere trovata l'unità nello spirito, noi dobbiamo coltivare una tale sensazione (e ricerca) di questa genuinità di spirito, da potere nettamente distinguere altre esperienze e qualificarle tranquillamente come "non salesiane" (che poi non vuole dire "disprezzabili", ma vuole dire "non nostre") in quanto non obbediscono a una certa centralità di organizzazione e in quanto restano al di fuori di uno spirito comunemente meditato e accettato.

- *E' ben lì che il problema torna sulla identità dell'animatore che noi mettiamo tra i ragazzi. L'animatore (potrei parlare di "assistente"?): chi sarà costui?*

= Eh sì. Quando si parla del nostro animatore salesiano, cooperatore, laico... quasi fosse semplicemente il "buon cristiano" generico, lì sta l'abbaglio. E' il cristiano impegnato che conoscendo la spiritualità di Don Bosco l'accetta coscientemente, e se ne fa apostolo, e la incarna a seconda degli ambienti e delle modalità e delle circostanze in cui si trova o in cui si ritiene di doversi impegnare... è costui che cerchiamo come nostro

animatore. Sto inquadrando una realtà che a me pare grandiosa. Da una parte c'è tutto l'entusiasmo perché tu ci credi e lavori con quello spirito in cui credi; dall'altra parte c'è tutta la modestia perché sai benissimo di non poter essere tu a cambiare il mondo. Dai il tuo contributo, ma non lo dai disordinatamente: contribuisci nella direzione che ritieni opportuna e giusta, nel modo che ritieni davvero conforme a quello che tu credi utile ai giovani, sulla parola di un santo che di giovani si intendeva...



— "NELLA CHIESA PER LA CHIESA" —

Come carisma appartenente alla Chiesa, Don Bosco, il suo "sistema preventivo" la sua azione prolungata nel tempo, non possono essere considerati una presenza e un progetto "a latere", anche se sono (ovviamente) gestiti soprattutto dalla Famiglia salesiana nei vari rami maschili e femminili, religiosi e secolari. Sono per natura e costitutivamente agenti della Chiesa e nella Chiesa; per conseguenza non solo restano aperti alla collaborazione immediata con le Chiese locali (e con le stesse parrocchie) ove l'apertura sia reciproca, ma sono lieti di fornire, come effettivamente forniscono, " animatori efficaci" che dai gruppi e movimenti salesiani passano in buon numero ad animare con migliore competenza altre attività sociali ed ecclesiastiche a servizio delle varie istituzioni diocesane, religiose, laiche... Basterebbe ricordare quanti "exallievi" sono stati orientati dai salesiani sia verso il clero secolare e regolare, sia anche verso l'associazionismo e la militanza laicale (Azione cattolica, Azione politica ecc.): come del resto già voleva si facesse lo stesso Don Bosco.

DIMENSIONI DI UNA PRESENZA

- La congregazione salesiana sta elaborando in ogni ispettoria del mondo un "progetto educativo" (territoriale) secondo le indicazioni del Capitolo Gen. 21° e secondo le proposte del Dicastero centrale per la Pastorale giovanile. Una serie di convegni sul "Sistema Preventivo" inteso come risposta alle attese dei giovani d'oggi, affianca le varie iniziative. Nel Doc. Capitolare è stato esaminato in particolare il tema: "I salesiani evangelizzatori dei giovani" (Doc. p.1-165), tenuto conto anche del "Messaggio ai giovani" emanato dal Concilio.
- La Università salesiana di Roma, oltre a gestire una speciale facoltà al riguardo, con tutte le discipline connesse, ha condotto studi e organizzato congressi e incontri molto apprezzati, l'ultimo dei quali, in ordine di tempo, è previsto per il gennaio prossimo sul tema "Annunciare Cristo ai giovani". Del problema giovanile in America Latina si stanno occupando in stretta collaborazione con il Celam, prestigiosa assise dell'episcopato, una decina di salesiani incaricati con altri esperti di elaborare - sul "Sistema Preventivo" in specie - concreti progetti d'intervento "dopo Puebla".
- Le numerose editrici salesiane, dagli USA al Giappone, dall'Italia alle varie nazioni dell'America Latina, offrono una vera "valanga" di studi e pubblicazioni al riguardo. E' un servizio ai giovani e agli animatori dei giovani non certo indifferente: soprattutto perché è un "servizio di Chiesa" proiettato verso il futuro... "Se pensiamo all'evangelizzazione in funzione dell'avvenire - ha detto Giovanni Paolo II ai vescovi d'Europa (20.6.79) - occorre volgere le nostre menti ai giovani, incontrarci con gli intelletti, i cuori, i caratteri dei giovani... Penso che questo tema - ha sottolineato il papa - sia profondamente inserito nel grande tema di riflessione di tutta la Chiesa post-conciliare".



EUROPA - INCONTRO DI PASTORALE PARROCCHIALE

TELEX

Roma. La "Consulta centrale delle Parrocchie" affidate ai salesiani nell'area europea si riunirà a Roma dal 30 novembre a tutto il 3 dicembre 1979. Il raduno è un'applicazione del Capitolo Generale Speciale della congregazione, che tra gli orientamenti operativi per l'azione pastorale nelle parrocchie affidate ai salesiani indicava appunto la costituzione di "consulte per l'apostolato parrocchiale" (Doc. 5, n. 441).

La Consulta viene radunata a volta a volta dal Consigliere Superiore incaricato della Pastorale Giovanile, per affrontare particolari problemi del settore parrocchie.

La prossima convocazione ha come scopo l'approfondimento di un tema legato ad un fatto nuovo, ossia alla nuova impostazione di tutta la pastorale salesiana operata dall'ultimo Capitolo Generale (CG 21). Questo infatti, partendo da una visione unitaria della pastorale, ha integrato l'azione delle parrocchie affidateci (circa 1000) nella missione stessa e nello stile di pastorale proprie della Congregazione, che per vocazione e per storia è prevalentemente istituita a salvezza dei giovani.

Quindi tutte le consulte pastorali, come questa delle parrocchie, sono inserite nell'azione del dicastero della Pastorale Giovanile e seguono un piano generale secondo il Progetto Educativo Pastorale della Congregazione. Era perciò naturale che il tema rispecchiasse ancora una volta questi orientamenti e motivi di impostazione unitaria.

Alla riflessione dei 30 invitati come esperti di estrazione europea, viene presentato un tema che richiama la centralità della missione educatrice salesiana: "Come fare della comunità parrocchiale una comunità educativa".

- Ci saranno informazioni da parte dei partecipanti sulla situazione pastorale nelle parrocchie dei Paesi da cui provengono;

- seguirà un tema teologico sull'ecclesiologia che introduca a chiarire il tipo di Parrocchia verso cui si cammina: una comunione di comunità;
- altro tema affronterà la dimensione educatrice di tutta la comunità parrocchiale;
- verranno poi proposte e discusse linee di azione comunitaria, a livello sia di Ispettoria che di località, secondo le indicazioni del CG21.

Riflessioni e conclusioni provvisorie a cui si giungerà saranno poi inviate alle Ispettorie per proseguire l'approfondimento e la pratica comune delle decisioni.

"Don Bosco in effetti fu un realista. Tutta l'azione del salesiano si riconduce all'educazione. Distinguervi l'evangelizzazione dall'educazione è un errore: egli evangelizza educando. Occorre educare fede e vita. Di conseguenza, il 'quotidiano giovani-le' è il luogo della crescita umana e cristiana. Esiste un punto di sutura tra educazione umana ed educazione alla fede. La vita sacramentale e liturgica deve essere legata alla vita quotidiana. Lo diventa quando si celebra la 'nuova vita'. Occorre giungere fino all'incontro personale con Gesù, che si realizza con una certa facilità nella 'famiglia' che il salesiano crea attorno a sé quando è fedele a Don Bosco. Tale incontro suppone, quando è riuscito, una vera identificazione al progetto di Cristo. La pastorale salesiana continua ad essere ambiziosa nel suo disegno".

("La Famiglia Salesiana di fronte alle attese dei Giovani" LDC-1979)

Francis Desramaut sdb

ARGENTINA - STANNO CATECHIZZANDO UN "PUEBLO"

Comechingones (Cordoba) - Un gruppo di giovani (sei, per iniziare) è partito con il p. Osvaldo Sanchez in "distaccamento" dalla scuola salesiana Pio X di Cordoba per dedicare dieci giorni di fruttuosa "missione" a questo piccolo centro del dipartimento del Rio Pri_mero. I giovani si sono proposti in concreto alcuni principali obiettivi: che la popolazione (in mancanza di clero) sapesse radunarsi la domenica per una celebrazione della Parola presieduta da una persona del luogo; individuare qualcuno capace di assumere il ruolo di "catechista" e svolgerlo di conseguenza; dare inoltre vita a un gruppo giovanile at_tivo e promettente. Poichè occorreva intanto dare un tema alla missione stessa, dopo il tema mariano dell'anno scorso è stato scelto il tema pasquale. Nello stesso tempo sono stati predisposti piani di preparazione alla prima comunione, di perseveranza nella comunione, di catechesi biblica e dottrinale... Il paese è stato ripartito in tre settori e visitato casa per casa. L'accoglienza e l'ascolto sono sempre stati cordiali... ma quanti vuoti da colmare! Ad un certo momento sono sopraggiunte di rincalzo alcune ragazze della scuola di Santa Rosa (FMA) con suor Judith: gentilmente esse si sono offerte a lavare, ripulire, clas_sificare, distribuire giocattoli e, ovviamente, a fare la loro parte allargando il lavoro catechistico. La dettagliata catechesi domiciliare durò per vari giorni, completata da fun_zioni comunitarie ed eucaristiche, con tutto il popolo radunato nella chiesina ben ripulita per la circostanza. Si sono amministrati battesimi, si è restituito alla gente il senso dei sacramenti, si è suscitato un vivo desiderio che tutto ciò continuasse e diventasse quotidiano. Si sono anche fatte belle partite di gioco...

Il commiato dei ragazzi è stato salutato dalla popolazione con una bella festa serale e con la "Viborita" attorno al "fogòn" (sketches umoristici). Questi ragazzi ci hanno pre_sso gusto: ritorneranno.

ITALIA - IL SOFÀ NASCONDEVA UN SEGRETO

Nizza Monferrato - Hanno ritrovato un sofà sul quale avrebbe riposato Don Bosco. Non è così "memorabile" un canapé di relativo antiquariato, nemmeno se è servito a un santo per una volta... Ma l'antico proprietario pensò di applicarvi al fondo, nascosta sin dall'epo_ca, una segreta etichetta con su scritto: "Ai primi di ottobre 1850 il Don Bosco dormì in questo sofà per giorni"; e vi appose la firma "Cagno Virginio". Vuol dire che nel 1850, a soli 35 anni, "il" Don Bosco avrebbe già goduto fama di uomo straordinario e di santo, e il semplice dormire su un sofà poteva già contare, per quanto è attendibile il teste, co_me uno straordinario onore fatto al suo ospite.

INDIA - NIENTE TASSE AI TAGLIATORI DI PIETRE

Bangalore - I giovani salesiani dello studentato teologico (Kristu Jyoti College), de_dicano molto del loro tempo libero ai poveri. Sono così riusciti a costruire numerose case e interi quartieri nel circondario. Una difficoltà ha però costituito da ultimo il reperimento delle pietre da costruzione. Una legge statale del Karnataka considera "depo_sito minerario" le cave di pietra, e sottopone a tasse chiunque estragga sassi dai deposi_ti e macigni che nella zona abbondano. La cooperativa dei poveri e dei fuori casta, che i giovani salesiani hanno fondato, e di cui si occupano, avrebbe perciò dovuto sborsare 23 mila rupie (circa tre milioni di lire, somma ingente in India!) per sette mesi di duro lavoro regolarmente conteggiato (altri imprenditori privati che non conteggiano nulla rie_scono però "esenti"). Gli studenti salesiani hanno mosso l'opinione pubblica a mezzo di giornali enti organismi e uomini favorevoli, ottenendo alfine che la legge venisse revoca_ta. Ora nello Stato del Karnataka le cooperative di operai poveri o membri di "caste ri_servate" (in pratica i fuori-casta) sono esenti dal pagare simili tasse.

(Thomas Koshy)

ITALIA - "TEATRO ANCH' IO"

Roma - Sotto la formula, tra ermetica e sbarazzina del titolo, sta la dinamica di una rassegna teatrale 1979 indetta tra i giovani di Roma e dintorni. La rassegna salesiana ha concluso la sua seconda edizione. Lo scorso anno venne ideata per rivalutare il teatro negli ambienti giovanili ispirati a Don Bosco, per dare un senso di unità a molteplici iniziative già in atto, per promuovere una ulteriore sensibilizzazione e - non ultima ragione - per far conoscere quanto si stava facendo in un campo di notevole rivalutazione. La seconda rassegna ha ora moltiplicato gli interventi: ma il dato migliore è che si siano presentati al cartellone gruppi di giovanissimi, senza temere confronti e verifiche rispetto ai complessi più affermati. E bene a ragione. Fuori da ogni competitività ma con grande dedizione ed entusiasmo, Roma ha goduto di una quindicina di serate di bella e salesiana freschezza.

INDIA - SCUOLE 'DON BOSCO' PER I PIÙ POVERI

Calcutta - Le Scuole 'Don Bosco' son ben note in tutta la città di Calcutta per il loro 'standard' di educazione e per le difficoltà di esservi ammessi. In passato sono sempre riuscite a far realizzare ai ragazzi più fortunati le loro responsabilità sociali in genere, e i loro doveri verso i ragazzi meno fortunati in specie. Se ne è avuta una riprova nell'entusiasmo con cui gli Exallievi del Don Bosco Park Circus hanno dato inizio ad una scuola serale completamente gratuita per i ragazzi più poveri della zona. Coll'aiuto e l'incoraggiamento dei Salesiani, la scuola serale si è sviluppata in una scuola regolare per oltre 500 ragazzi dove nessun allievo viene respinto. La buona volontà di frequentare è l'unico requisito per l'ammissione. I ragazzi ricevono libri, quaderni, e... circa tre ore di insegnamento ogni sera.

Questa idea di responsabilità e di aiuto verso i più bisognosi si è pure diffusa nelle altre scuole Don Bosco. Praticamente ogni altra scuola diurna della Ispettoria salesiana di Calcutta ha dato inizio a una scuola serale per i ragazzi poveri della zona con la cooperazione degli Exallievi. Questi insegnano, cercano benefattori, organizzano lotterie per reperire fondi. Essi capiscono che ciò che hanno ricevuto non deve essere riservato a se stessi, ma devono condividerlo con i più bisognosi nella società. "I Salesiani - ha scritto un giornale cittadino - possono essere veramente soddisfatti di questi loro Exallievi indiani".

ITALIA - KARALIS 1700

Selargius (Sardegna) - Il gruppo folkloristico "Karalis 1700" è una associazione della gioventù salesiana avente natura di movimento giovanile. Fondato circa otto anni fa da un attivista salesiano, ha sede presso il Centro di Formazione professione dei Salesiani a Selargius ed è composto da: allievi, exallievi ed insegnanti del Centro Formazione Professionale (CFP); da ragazze, ragazzi, bambine e bambini della borgata S. Lucia e dei centri vicini (Cagliari, Quartu, Quartucciu, Pirri, Moserrato, Selargius). Il repertorio di cultura popolare è formato da balli e canti tradizionali della Sardegna. I costumi si rifanno alla Cagliari del '700: quello maschile è l'uniforme dei Miliziani; quello femminile appartiene alla popolana che andava nelle case dei "Signori" per confezionare il pane: sa "Panattara". "Lo stile del Gruppo folkloristico Karalis 1700 - precisa lo statuto - è caratterizzato dal senso di amicizia e di fraternità che unisce tutti i componenti in una autentica comunità di vita e di azione giovanile e dal metodo democratico, attivistico di lavoro, per cui l'impostazione e la soluzione dei problemi e la organizzazione delle attività è affidata all'iniziativa responsabile di tutti i soci in clima di rispetto, di stima vicendevole e di libertà di espressione, in armonia con lo spirito salesiano e con la opera degli educatori".

VENEZUELA - L'AGRICOLTURA FA ANCORA NOTIZIA

Carrasquero - I ragazzi del centro agricolo, oltre a conseguire vari riconoscimenti internazionali per la loro preparazione, sono diventati i migliori propagandisti della loro scuola. Sparsi tra la gente rurale del territorio, hanno fatto conoscere programmi e vantaggi attirando altri a specializzarsi nell'essenziale lavoro dei campi. Il risultato fu tale che si dovette allargare la capacità recettiva del centro. La scuola ha avuto quest'anno oltre trecento allievi tra i soli "interni"... Sono trecento e hanno scuola gratuita. Chi li mantiene? Come stanno le cose? In effetti si tratta di giovani poveri, di famiglie numerose che appena hanno di che sostentarsi. Non si può chiedere un minimo di retta a questa gente. Tuttavia bisogna provvedere ai ragazzi i pasti, i libri, la cancelleria, la biancheria, la lavanderia... e di tanto in tanto il denaro perché vadano a visitare i parenti. Se la domanda è: "come avviene tutto questo", una sola è la risposta: il centro si chiama "Don Bosco". Egli sapeva darsi da fare, rimboccarsi le maniche e chiedere. Così fanno anche i salesiani per gestire quella scuola.

PANAMA - CON LO STILE IMPARATO DA DON BOSCO

Las Tablas - Un centro promozionale per i poveri è stato fondato e viene gestito dall'exallievo salesiano Bolivar De Gracias coadiuvato da alcuni altri exallievi, secondo le loro disponibilità. Vi si apprendono le mansioni più varie: i diversi rami dell'artigianato, il folklore, la musica, la danza... Vi si impara a fabbricare manufatti in legno e in tessuto... Di recente, i costumi di un tipico ballo folcloristico del luogo furono appunto confezionati nel centro. Senza contare che lo "stendardo ufficiale" degli exallievi panamensi è stato tutto ricamato a mano dalle ragazze e signore di quel centro.

PARAGUAY - SOS, LA ROVINA DURERÀ LUNGHI MESI...

Asuncion - Ecco il testo di una lettera di mons. Alessio Obelar, pervenuta al superiore generale per le missioni salesiane. "Caro Padre, siamo economicamente rovinati. Si vedono solo più i tetti delle case a Bahia Negra, Fuerte Olimpo, Maria Auxiliadora (Moros), Isla Margarita e quasi tutto il litorale. Viviamo in tende fornite dall'esercito brasiliano, a 4 km nell'entroterra. Le suore Figlie di Maria Ausiliatrice ci sono eroicamente vicine. Tutte le case dei Moros sono state travolte dalla furia delle acque. Recinti contivazioni e frutteti sono scomparsi. Se tra quattro o cinque mesi le acque rientreranno nell'alveo, dovremo ricominciare tutto da capo. Nonostante tutto questo incoraggiamo i nostri indi, ed essi si sentono sicuri con noi...". Questo è un autentico grido d'allarme, un SOS di emergenza che arriva dalle sponde dell'impetuoso fiume Paraguay. Il coraggio del cuore e le parole di conforto non bastano a sfamare coloni e indi quasi del tutto isolati, raggiungibili solo per navigazione fluviale, decine e decine di ore a monte di Asuncion. Così con le loro genti, vivono ai margini dei fiumi e delle foreste i nostri missionari.

FRANCIA - LA PREGHIERA DI MADRE MARIA

Lyon - Quarantotto anni, per due anni direttore della casa salesiana di Toulon, dal '76 Ispettore per la Francia Sud, padre George Linel proviene da S. Marie du Zit Carthage (Tunisi). La sua era una famiglia di coloni francesi, che nel 1945 perdettero il padre. La madre tirò avanti con la forza delle autentiche donne cristiane, finché a 60 anni entrò nel convento delle Madri Orsoline "Grigie" di La Tour du Pin, presso Lyon.

Ora Madre Maria ha compiuto 73 anni e in ogni preghiera mette una intenzione in più delle sue consorelle: prega anche per suo figlio sacerdote, prega per i tanti sacerdoti e fedeli di cui suo figlio è guida.

BRASILE - LA SEMPLICE STORIA DI FIOR DI COTONE

Santa Isabel (Manaus) - Poichè i piccoli sono ugualmente importanti agli occhi di Dio, ecco la semplice storia di "fior di cotone": una bimba delle missioni, che racchiude in sé un dono di speranza per la sua tribù. Scrive suor Claudia Pradolini da Santa Isabel (missione del Rio Negro).

Nel 1974 giunse all'ospedale della missione un gruppo di indigene Yanomami del Rio Maya, un affluente del Rio Negro. Erano in condizioni fisiche pietose: alcune affette da tubercolosi, altre da malaria. Una mamma particolarmente grave, stringeva tra le braccia una bimba di cinque anni denutrita e sofferente. Suor Alina, dottoressa e infermiera, fece di tutto per alleviare le sue sofferenze, ma dopo pochi giorni la mamma volò al cielo. Fu battezzata col nome di Maria Concetta. Tutte le cure si concentrarono allora sulla piccola orfana, che con gli occhi semplici continuava a ripetere: mamma, mamma. A poco a poco la piccola recuperò le forze. La chiamavamo Eva, ma un giorno venimmo a scoprire che il suo nome era Chimarina, "Fior di Cotone". Tra la sua gente è consuetudine che quando nasce una nuova creatura, le si dia il nome del primo oggetto su cui la mamma posa lo sguardo. Chimarina è cresciuta bella e forte. Le abbiamo insegnato la lingua portoghese, e dall'ospedale l'abbiamo trasferita nell'internato della missione perchè potesse frequentare la scuola. Intelligente e attiva, ha imparato con facilità a leggere e a scrivere. Ha studiato con interesse il catechismo per prepararsi al battesimo e alla prima comunione. L'anno scorso, in occasione della vistia del Vescovo ha chiesto di essere battezzata, e il 14 settembre l'acqua lustrale ha reso la sua anima più bianca del fior di cotone. Ha scelto per sé il nome di Maria Ausilia.

Ora continua a studiare con impegno, e un motivo segreto la sostiene: desidera tornare alla sua tribù, per far conoscere la "croce della salvezza" ai suoi fratelli Yanomami.

(Da Missioni e missionarie)

SUD-AMERICA - I MASS MEDIA DOPO PUEBLA

Porto Alegre. La Plata - Numerosi salesiani incaricati della formazione alle comunicazioni sociali, sia delle sei ispettorie del Brasile, sia delle sette ispettorie di Argentina-Uruguay-Paraguay, hanno dedicato alcuni giorni ad incontri per studiare un piano di lavoro e di intervento organico e simultaneo da svolgersi nel campo dei mass-media nei loro rispettivi paesi. Punto di riferimento è stato in particolare un "Progetto" elaborato dal Segretariato centrale, con riferimento ai documenti conciliari e postconciliari, alle disposizioni degli ultimi capitoli generali salesiani e al documento finale di Puebla. Quest'ultimo, come è noto, ha particolarmente sottolineato tra l'altro la "priorità della formazione alla c.s. tanto del pubblico come degli agenti di pastorale a ogni livello"; e inoltre la "urgenza di incrementare i mezzi di comunicazione gruppale". A questi due stimoli non sono stati ovviamente insensibili gli animatori e formatori salesiani suddetti. L'azione organica dei religiosi acquista maggiore significato dall'essere stata seguita da quella analoga che in Brasile ha radunato numerosi operatori pastorali nel campo dei mass media, intenti ad approfondire gli orientamenti emersi dalla stessa Conferenza di Puebla. I lavori di questo raduno sono stati inaugurati da mons. Ivo Lorscheiter, presidente della Conferenza dei vescovi brasiliani.

La pubblicazione e riproduzione delle notizie contenute nei fascicoli ANS è autorizzata. Le direzioni e redazioni di giornali e periodici possono quindi farne liberamente uso.

= SI PREGA DI CITARE LA FONTE E (DOV'E' FIRMATO) L'AUTORE =

DIDASCALIE

MONDO GIOVANE

Siamo ben consapevoli, nel presentare questo "servizio fotografico" prevalentemente sportivo, di toccare un problema giovanile piuttosto "scottante". L'attività sportiva individuale e di gruppo tende a iniziare sempre più precocemente. In alcuni sport (come il nuoto e la ginnastica) i risultati massimi sono oggi prerogativa degli adolescenti, mentre l'età media della popolazione sportiva tende ad abbassarsi. Già a 10-12 anni si può essere atleti "impegnati" per avere dimostrato di possedere doti di alto livello, e quindi di interesse nazionale. Tali iniziative incontrano, naturalmente, il favore delle organizzazioni e della popolazione stessa. Suscitano però perplessità in alcuni studiosi specifici, i quali temono che un inizio troppo precoce della specializzazione atletica e dello sport "agonistico" nuocia all'igiene mentale, e che l'intromissione degli adulti a livello di organizzazione atletica inquinini e strumentalizzi il clima spontaneo dello "sport-gioco" giovanile. Precisamente in questo ultimo senso, disinquinato e limpido, noi parleremo qui di "giochi di ragazzi".

1 BELGIO, Associazione sportiva Don Bosco. Giornate sportive 1979. Dom. Ernotte scende (quasi "in volo") su "skate-board" la ripidissima pista, e si classifica campione belga dell'anno. Foto DBWSL.

2 ITALIA, L'allenatore signor Stefano Cantele sdb con il giovane Alessandro Martini di Padova, primo classificato in una delle gare indette dalle "Polisportive Giovanili Salesiane" (PGS).

3 CALCIO IN ... BIANCO E NERO, Ogni allusione alla torinese "Juventus" è puramente casuale. Si tratta di due giovani "campioni" delle gare sportive indette in Belgio (1979) dall'Associazione Don Bosco.

4 CHERTSEY, Lancio del giavellotto. L'Inghilterra occupa uno dei primi posti nello sport giovanile, che incrementa con grande passione e somma pulizia etica, per la crescita della "personalità giovanile".

5 OLANDA, Una "istantanea occasionale", dove il monumento allo sport ritrae esattamente le posizioni assunte dal giocatore sia nella foto stessa, sia nella precedente foto n. 4. Il "linguaggio dell'immagine", coincide qui esattamente con l'espressione corporale...

6 ARESE, Un momento della rappresentazione de "La gabbia" 1979. I giovani della scuola salesiana sono troppo noti per essere presentati. Una evocazione non solo del loro passato, ma del momento esistenziale dell'uomo ("qui la "gabbia" diventa elemento di lettura), in un momento caratteristico.

7 BELGIO, Groot Bijgaarden. Il momento dell' "Alleluia" in un rito comunitario. I ragazzi esplodono coinvolti in un'espressione corporale interessante: essi sono "partecipi" della gioia che cantano e che esprimono. A confronto con la "gabbia" dell'altra foto, ecco qui la "liberazione". Il "segno" espressivo è rappresentazione e nello stesso tempo è manifestazione autentica di sé.











